

LO SPIRITO **S** DEL TEATRO

93



internet: [www.teatrinodeifondi.it](http://www.teatrinodeifondi.it)  
e-mail: [cisd@teatrinodeifondi.it](mailto:cisd@teatrinodeifondi.it)

Paolo Puppa

# Altre scene

*Copioni del terzo millennio*

*in copertina:* Gaetano Fiore, *icona n. 01 plastischer Tag*, olio su tela, 2012.

© Teatrino di Fondi/ Titivillus Mostre Editoria 2018  
via Zara, 58 – 56028 Corazzano (Pisa)  
Tel. 0571 462825/35 – Fax 0571 462700  
[www.titivillus.it](http://www.titivillus.it) • [www.teatrinodeifondi.it](http://www.teatrinodeifondi.it)  
[info@titivillus.it](mailto:info@titivillus.it) • [info@teatrinodeifondi.it](mailto:info@teatrinodeifondi.it)

ISBN: 978-88-7218-435-6



## NOTERELLE INTRODUTTIVE

Raccolgo grazie alla generosa ospitalità degli amici di Titivillus otto copioni teatrali, appartenenti al nuovo millennio, alcuni inediti, a volte occasionati da libri festivi, dedicati a colleghi per la loro quiescenza. Hanno circolato un po', di solito grazie al sottoscritto che li trasforma in atti performativi in giro per il mondo. Si distinguono in una metà dialogica, ovvero con due o più soggetti in contrasto comunicativo, e un'altra con soliloqui. I primi, logorati dalla difficoltà condivisa dell'ascolto reciproco, ospitano creature inventate, coll'eccezione di Giacobbe tolto alla Bibbia. I secondi monologanti e spesso portati a inglobare l'altro nel proprio delirio, appartengono alla biblioteca classica e moderna, tranne *La fidanzata di Don Milani*, coi procedimenti a me cari di rivisitazione bizzarra e anacronistica dell'immaginazione passata. Seguono dettagli più precisi.

*Casa con angolo Shoab*<sup>1</sup> preleva nel titolo inserti dal linguaggio immobiliare, dove "angolo" connota cucina, cottura. Di cosa si tratta? Vediamo i personaggi. Sono nove, numero cabalistico, in qualche modo. Dunque, Mario impiegato all'Enel, poco oltre la quarantina, laurea tardiva in economia, tessera di un movimento di destra, tutto casa e ordine, traffichino e ricattatore, sua moglie casalinga Ortensia, dolce e ingenua, la figlia Lauretta, ragazza inquieta e ambiziosa, iscritta a Ca' Foscari senza dare esami, e Luciano, adolescente disturbato,

<sup>1</sup> Il testo, scritto nel 2013, viene edito in «Culture teatrali», n. 22, 2013, pp. 165-189.

ossessionato dalla voglia di avere un fratello maggiore, costituiscono la famiglia piccolo borghese attratta dall'altra grande famiglia, ebrea laica, composta da Elia avvocato di successo, ottantenne, asmatico e schiavo delle proprie abitudini igieniche, Elsa la moglie esuberante e dal passato sentimentale sbarazzino, ricca di parentele prestigiose, il figlio Ismaele che lavora nello studio del padre senza averne ereditato il brio intellettuale, la moglie viziata Sara, palestrata, smaniosa di shopping e di psicofarmaci per dormire, e il giovane Francesco, loro unico erede, giovane muscoloso di 24 anni, fiero delle proprie conquiste sentimentali. In una Venezia surreale, è avvenuto qualcosa che fa rivivere antichi incubi, l'avviamento ad un'ennesima Shoah, annunciato da un partito razzista, arrivato al governo della città e del paese, lo stesso cui è iscritto Mario. Ma per ragioni controverse la piccola famiglia, attratta dall'altra per l'apertura mentale e sociale, nasconde la grande famiglia in soffitta. Iniziano relazioni di varia natura tra i nove personaggi in questione, con rotazioni continue, interazioni tra i membri dei due clan, attraverso contaminazioni, scambi, lusinghe e minacce. E sono gli spazi oppositivi a marcare nuove gerarchie e tensioni esplosive: il piano dove gli ospiti si aggirano liberi, e in alto la soffitta in cui gli ospiti vivono in condizioni claustrofobiche e umilianti. Sinché l'anello debole del gruppo garantito non decide di intervenire a modo suo, provocando l'esito grottesco del *plot*. Il copione può definirsi una fantasia onirica, organizzata in dodici sequenze, ma con contenuti storicamente verosimili, una distopia che sembra presagire svolte funeste per la nostra civiltà al tramonto. Sul piano delle fonti drammaturgiche e delle suggestioni, un lieve refole viene dall'ibseniana *Anitra selvatica*.

*Giacobbe 2014*<sup>2</sup>, ambientato in ospedale, reparto ortopedia, vede un uomo di mezza età, immobilizzato alle gambe e ad un braccio, assistito da un vecchio. I due si parlano, l'uomo racconta e il vecchio ascolta,

<sup>2</sup> Uscito in AA.VV. (a cura di E. Chiaarani Lesourd et V. Giannetti-Karsenti), *Le rire et la raison-Mélanges en hommage à Denis Ferraris*, P.R.I.S.M.I. – «Revue d'études italiennes», 14, 2015, pp. 51-59. Anche in traduzione spagnola ad opera di D. Ranzi che l'ha messa in scena a Madrid, in «Quadernos de Filología Italiana», vol. 22, 2015, pp. 319-331.

incerto tra imbarazzo e coinvolgimento. In realtà, l'uomo ferito è Giacobbe che narra il mitico episodio biblico della lotta misteriosa ingaggiata coll'Angelo, se non Dio stesso, da cui il Profeta è uscito coll'anca rovinata. L'episodio funziona ormai solo in termini prosaici, ridotto a delirio patologico. Il vecchio, a sua volta, dall'identità incerta, potrebbe essere lo stesso Isacco, travolto da forme di Alzheimer, dunque in piena confusione ricettiva, attratto in modo torbido dall'oscura vicenda.

In *Deposizione*<sup>3</sup> si contrappongono, attraverso un percorso scandito in ventisette stazioni, un vecchio e un adulto, un padre e un figlio, per certi aspetti anche Dio e Cristo. Tre diverse identità, insomma, di una disturbatissima coppia maschile. Fuori scena, ma sempre presente, minaccia e rassicurazione allo stesso tempo, e oggetto conteso, una donna, una badante, con tutte le variazioni del ruolo. L'insieme costituisce un triangolo, o meglio una ripresentazione della trinità antica, rivissuta nello squallore di una fase terminale. Agonia di un nucleo parentale, o quel che ne resta. La struttura si articola per accumulo di brevi incontri/scontri, quasi desiderosi di sottrazione, di selezione, di ulteriore rielaborazione.

*Tim e Tom – Favoletta psicopatica*<sup>4</sup> presenta variazioni sul motivo dell'inferno familiare, topica tanto presente nei repertori dello scorso secolo. E questo dietro il velo della storiella infantile, col padre orco e la coppia dei fratelli persi, rifugiati nel bosco. Suggestioni dal lontano Maeterlinck e da recenti commediografi nordici.

Monologhi: *Il Centauro*<sup>5</sup>, declinato con registri tra loro diversi dal Canto II dell'*Eneide*; *La vera storia dell'Innominato*<sup>6</sup> che analizza

<sup>3</sup> Inedito, scritto nel 2016.

<sup>4</sup> Il copione, pubblicato in «Passages», n. 1, 2007, pp. 231-247, ha ricevuto nel 2008 il premio teatrale Campiglia marittima.

<sup>5</sup> *Il Centauro. Dal Canto II dell'Eneide*, in «Culture teatrali», n. 9, 2003, pp. 129-135.

<sup>6</sup> Editto in AA.VV. (a cura di A. Csillaghy e altri), *Un tremore di foglie. Scritti e studi in onore di Anna Panicali*, vol. II, Forum, Udine, 2011, pp. 533-540. Poi, in «Studi italiani. Número especial», Año 2011. 150° Aniversario de la Unidad de Italia, «Revista de Italicista de la Facultad de Lenguas de la Universidad Nacional de Córdoba», pp. 103-109.

il notturno della celebre creatura manzoniana; *La fidanzata di Don Milani*<sup>7</sup> che getta luce su un episodio oscuro della giovinezza del grande prete di Barbiana; *Ratto d'Europa*<sup>8</sup> dove uno Zeus, grossolano e priapesco seduttore, si vanta alla sua maniera dell'ennesima conquista.

*Dialoghi*

---

<sup>7</sup> Pubblicato in *Por tal varietad tiene belleza. Omaggio a Maria Grazia Profeti* (a cura di A. Gallo e K. Vaiopoulos), Alinea editrice, Firenze, 2012, pp. 615-626.

<sup>8</sup> Uscito in «Zibaldone», n. 2, 2017, pp. 158-164, è il testo più recente della raccolta.

## *Casa con angolo Shoah*

**1. Tavolo al centro. Seduti un uomo e una donna rivolti al pubblico. La stanza appare come una cucina disadorna.**

ORTENSIA Non possiamo buttarli fuori, sulla strada. E non si possono mica denunciare. Per una volta, per favore, lasciami fare.

MARIO Pensaci bene. Non dico niente. Decidi tu. Vuoi decidere tu? D'accordo. Ma pensaci bene.

ORTENSIA Vuoi denunciarli per caso? Anche davanti ai ragazzi? Che esempio diamo. O lavarcene le mani, eh? Gente sempre tanto gentile. Il suo saluto, poi. Ogni volta. E sempre a chiedere di Luciano.

MARIO Ma prova a pensare a tutti gli aspetti. Sei tu che porti fuori la loro merda?

ORTENSIA Cosa c'entra quella roba là, adesso? E poi c'è sempre il loro figlio, per queste faccende.

MARIO Quella roba là. Perché ovviamente dovremo nasconderli in soffitta. No? Vero che è così? Ecco, hai visto. In soffitta. Appunto. In soffitta.

ORTENSIA E allora? È gente pulita. Sai che sono pulitissimi.

MARIO Puliti non discuto, ma lo sai che in soffitta non ci sono bagni. Tutto un portar su e giù il secchio colla loro merda. Lo farai tu o lo faranno i ragazzi? Qualcuno lo dovrà fare. Io no di certo.

ORTENSIA Ma ci metteremo d'accordo benissimo. È gente pulita, lo sai benissimo anche tu.

MARIO Pensa ai loro vecchi, poi. Perché dovranno entrarci anche i vecchi in soffitta. E sai che schifo, quella roba là, quella dei vecchi. Un secchio per cinque persone. Tutti grandi e grossi.

ORTENSIA Anche noi invecchieremo. Spero solo che ci sarà qualcuno che avrà cura di me.

MARIO Ci sarò io a badare a te. Che discorsi. Che poi lo sai benissimo che sarò io a fare l'ictus per primo. Questo ho ereditato dai miei. Questo mi hanno lasciato i miei. Questo solo.

ORTENSIA Ancora colla storia dell'eredità? Potremo sempre prendere un bel gabinetto chimico. Li vendono in campagna, li ho visti alla SME.

MARIO E comunque la tua, la tua non mi fa schifo a me. Lo sai.

ORTENSIA Prova a pensare che tocchi a noi in qualche modo, in futuro. Sì, che qualcuno ce l'ha su con noi, magari perché siamo brutti. Sì. Lotta contro i brutti, campagna contro la gente senza fascino. Come noi insomma. Che fine faremo allora? Chi ci nasconde, a noi?

MARIO Non fare discorsi inutili. Se poi lo viene a sapere Ferri, sì, sissignora, Ferri, sì proprio Ferri, il segretario vene-

ziano del partito. Insomma, non avrei tanta voglia di rischiare tessera, carriera e tutto il resto per mettermi sulla testa gente rumorosa, e ogni mattina salire per raccogliere il secchio pieno. Scusa, ma fa troppo schifo. Mi vien da vomitare.

ORTENSIA O magari perché non parliamo l'inglese o non usiamo internet. Siamo i soli in questo stabile a non comprare con internet.

MARIO Sì, per farsi rubare tutto. Dagli la carta di credito a quell'affare lì e ti trovi senza casa.

ORTENSIA Ma dove vivi? Non sai che vendono alla posta delle card piccole. Così non si rischia niente.

MARIO E poi non c'è solo come smaltire la loro merda e il loro piscio. Bisogna pure nutrirli, i signorini.

ORTENSIA Basterà fare la spesa due volte al giorno e in negozi diversi, così a nessuno viene in mente.

MARIO E lo fai tu, per caso? Non mi pare giusto. E Laretta deve studiare. Ha gli esami. E il ragazzo non capisce un cazzo.

ORTENSIA Per me non è un problema, come te lo devo dire. E per i soldi, ci accorderemo. Ne hanno tanti. Sarà un affare, invece.

MARIO E poi non pensi al ragazzo? Se si agita di nuovo? Pensa solo cosa abbiamo penato per dargli autonomia in quelle cose. Perché si tenga pulito.

ORTENSIA Veramente ho fatto tutto io da sola. Se era per te. Co-

munque quella è gente educata. Troveranno un modo per coprire tutto. Non ci sarà puzza, vedrai Oggi ordino la toilette chimica. E la installiamo. Non deve essere difficile. Sono sempre stati dei vicini perfetti. Mai un problema con loro. Mai date arie, anche se occupano gli appartamenti più grandi e più belli. Basterà spiegarci dove debbono stare mentre qua viene la Gloria.

MARIO Tutta la nostra casa sta nel salotto dei vecchi. Salotto e salone. Me l'hai detto tu quando hai sbirciato dentro una volta.

ORTENSIA Che carini. Mi ero permessa di suonarci perché avevano messo la posta per sbaglio nella nostra cassetta. Entri, entri cara signora Ortensia. Cosa fa sulla porta?

MARIO E magari ci tocca darci pure una mappa della soffitta. Li vedi starsene tranquilli due ore ogni mattina nei lati dove il tetto è più basso? Ma hai idea cosa rischiamo? In sezione vogliono farmi vice segretario provinciale. Lo sai questo? Chi ce lo fa fare? Eh?

ORTENSIA E poi Donna Elsa potrebbe dare lezioni di inglese e tedesco a Lauretta. Così recupera po' sugli esami.

MARIO Altro che lezioni di lingue colla vecchia! Parla di soldi con questa gente, piuttosto. Nero su bianco. Intanto, fatti dare un gioiello alla settimana, e so io come farlo stimare e dove senza che nessuno mi venga a chiedere qualcosa. Con tutti i gioielli che hanno quelle due puttane, dovranno bene. Non fare quell'espressione da ebete, per favore. No, non sono un mostro. Lo sai benissimo che hanno fatto sempre così, in passato dico. Pagare per farsi nascondere. A Roma, per esempio. La conosci la Storia, vero? Tutto l'oro che hanno raccolto.

Non dico tanto oro, adesso, ma un gioiello alla settimana per affitto, almeno uno e di valore. Bisognerà bene parlarne subito, e questo lo fai tu. Tua l'idea, tua signora, tua la riscossione.

## 2. Una scala a chiocciola in fondo a destra. Una vecchia seduta sui gradini a metà della stessa. In basso un ragazzo.

ELSA Nooo, mi capita ogni tanto. Un piccolo giramento. Molto piccolo. Dev'essere la pressione. Ma pillole non ne prendo, io. Se no mi vizio. E poi adesso come farei? Chi me le procura?

LUCIANO Nessuna fretta, signora. Gli altri sono già su e staranno scegliendo il posto. Quello più personale. Sembra un gioco. Starete tutti assieme fra poco. Come ai bei tempi.

ELSA Come ti permetti? Ma sei scemo? Come puoi dire questo? Un gioco?

LUCIANO Cos'ho detto di sbagliato? Volevo solo dire che.

ELSA Volevo dire, volevo dire. E sta un po' zitto che mi gira la testa. Mi gira tutto addosso. Anche questa maledetta scala.

LUCIANO Mi hanno insegnato in questi casi a respirare a fondo.

ELSA Ma lassù ci sono finestre? A proposito di respirare poi. Mio marito ha un principio d'asma e guai se le finestre non sono grandi. Gli pare di soffocare. E anch'io non scherzo.

LUCIANO Tranquilla, tranquilla, signora. Si vede la Salute, un mare di tetti e di altane. Quando mi viene da piangere vado su e mi metto a guardare fuori che mi passa subito.

ELSA Cos'hai da piangere tu? Un giovanottone grazioso come te? Ce l'hai la morosa?

LUCIANO Chissà quante cose da raccontare ha lei, vero?

ELSA Sei meno cretino di quello che sembri. Qua ti danno tutti del matto. Invece sei magari una bella persona. Molto dolce e rispettosa. Cosa intendevi dire prima con 'come ai bei tempi'?

LUCIANO Ancora un piccolo sforzo e ci siamo. Basta girare quella maniglia là. Ci arriva anche lei se si volta. Ma se non ce la fa, mi fa passare. Cioè dovrebbe scendere, salgo io in cima e apro e poi lei mi viene dietro.

ELSA Non voglio chiamarli. Sono tutti depressi. Dobbiamo farcela io e te da soli, giovanotto. Non so proprio però come farò poi a scendere, in caso. Perché non sono mai andata in montagna a fare escursioni. Sempre odiato. Me ne stavo nel mio bell'albergo tranquilla. Salire era anche facile, ma poi bisognava scendere e mi girava sempre la testa, solo a pensarci.

LUCIANO Che bisogno c'è di scendere? Se vi portiamo su tutto noi. Mangiare, cambi della biancheria. Mamma ha messo a posto tutto, ci sono i letti per suo nipote anche. Per la Sara, l'avvocato e Cesco. Non ho mai capito però dove sono finiti i nonni dalla parte di sua nuora. Nascosti dove, in caso? Perché mi guarda in questo modo? Ho fatto confusione colle parentele, vero? Sbaglio spesso, io, da questo punto di vista.

ELSA Potevate mica nascondere anche i miei consuoceri. Allora sì che stavate freschi. No, te li raccomando, quelli. Adesso, per loro fortuna, e fortuna anche nostra, se ne sono andati. Sì, hai capito bene, non ci sono più. E così almeno si sono evitati questo schifo. Io spero che non durerà per sempre questa sistemazione. Non morirò nella vostra soffitta, vero? Tu cosa dici?

LUCIANO Peccato però. Sarebbe stato bello avervi tutti qua. E confrontare le diverse famiglie. E anche i lineamenti di Cesco a chi assomigliano. Così bello Cesco! Ho la passione per le somiglianze. E per i racconti, soprattutto. Quante cose deve aver fatto lei, da giovane intendo dire.

ELSA Sei grazioso come una fanciulla, lo sai vero? E anche profumato. Senti che buon odore che vien su da te. Buono questo borotalco. Adoperi borotalco, vero? E perché arrossisci adesso?

LUCIANO Quando nasce qualcuno, mi diverto sempre a confrontare le facce.

ELSA I miei consuoceri, cari quelli, te li raccomando, erano convinti che non sarebbe successo più. Invece, io me l'aspettavo sempre. Prima o dopo sarebbe ricominciato. In ogni caso, non potevate certo accogliere tutti lassù, no?

LUCIANO Tutti certo no. Mio padre, sa, non è che sia tanto contento di questo ambarabam.

ELSA Bella questa parola? Com'è, com'è? Ambarabam, vero? Tua mamma in ogni caso è una santa. Guarda solo come ti ha allevato. Non ti ha mica ricoverato. Ti ha